

GUALTIERO BASSETTI

**L**A GIOIA DELLA CARITÀ*Venezia, Marcianum, 2015,*

370, € 21,00.

Il libro si presenta come un viaggio nel corso dei venti anni di episcopato dell'A., oggi arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e cardinale. Si va dalla sua prima esperienza nella Chiesa fiorentina, che lo ha formato e segnato, agli anni con il cardinal Benelli, mai dimenticato nella sua carità e nel suo amore per Dio e per il prossimo, al rapporto speciale con La Pira, sino alla sua ultima esperienza nella Chiesa umbra.

438

Nell'opera si legge il continuo richiamo, fatto dal pastore al suo gregge, ad avere un cuore pronto a comunicare agli altri la gioia propria di ogni autentico cristiano, e a testimoniare la verità, che è Cristo, con carità e misericordia. La gioia cristiana da trasmettere non nasce da emozioni superficiali, ma «è come una unzione dello spirito» (volendo usare un'espressione di Papa Francesco), che tocca il cuore nel profondo. C'è quindi un accurato appello a costruire una Chiesa che sia una «dimora accogliente», che sappia annunciare, curare ed amare; e che nello stesso tempo sia come la «barca di san Pietro», capace di prendere il largo e, resistendo alle intemperie, di farsi pescatrice di uomini, con la consapevolezza che al timone della barca c'è sempre il Signore.

Dal libro emerge, dunque, una profonda affinità di pensiero con l'attuale Pontefice, nel continuo richiamo a tenere le «porte aperte» per «uscire verso gli altri» e a «sporcarsi con il fango delle periferie», annunciando il Vangelo e prendendosi cura delle ferite dell'uomo, in modo da testimoniare l'amore misericordioso di Dio.

Nel libro sono presenti varie testimonianze di vita all'insegna della misericordia, tra cui quella di Madre Speranza di Gesù. Accogliere gli ultimi e i malati con pietà e amore permette di avere un incontro autentico con Cristo. «Lampedusa ci dice che dobbiamo avere il coraggio di fidarci di Gesù Cristo nel fare scelte di condivisione e di impegno a favore dell'uomo». Gli immigrati, la famiglia e il lavoro sono le tre sfide con cui la Chiesa si deve confrontare e su cui l'A. si sofferma, ricordando al lettore che ripartire dagli ultimi significa rimettere senz'altro Cristo al centro della propria vita.

Per seguire Gesù, i nostri atteggiamenti devono essere quelli delle beatitudini, e questo significa andare controcorrente, faticare, ma anche fare una vera esperienza della libertà dei figli di Dio. Dobbiamo essere come bambini, sapendo che è Dio che agisce nella nostra vita, che scrive diritto sulle nostre righe storte, e che ci accetta e ci ama così come siamo, con i nostri peccati e i nostri limiti.

Servire i fratelli, essere sensibili alle loro sofferenze, alla loro solitudine,

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

alle loro miserie, al loro essere stranieri e profughi, questo è il fondamento della gioia, a cui ci richiama l'A. Il vero cristiano è colui che cammina per le strade del mondo con quella gioia propria di chi è consapevole che Gesù è accanto agli uomini in ogni momento della loro vita.

Nel libro vengono ricordati tanti esempi di fedeltà a Gesù da parte di coloro che hanno vissuto la propria vita come missione per migliorare il mondo. In particolare, l'A. si sofferma sulla storia della Chiesa fiorentina, intesa come «storia di santità», ricordando che la cifra di quella città era insieme «teologale e umana». Dinanzi alle sfide che ci pone oggi la società, l'A. esorta a sviluppare un nuovo umanesimo, che combatta la povertà attraverso un rinnovamento morale e civile. In questo contesto, l'A. ci ricorda che Cristo è quel «di più» che ci permette di resistere alle intemperie della vita. Occorre iniziare a guardare il mondo da una prospettiva diversa, con la consapevolezza che tutto parte da Gesù crocifisso, l'unica via della salvezza, esempio di carità perfetta, totale.

439

*Valentina Cuccia*

GIANCARLO ISOARDI

**«DI DON BOSCO SI PUÒ DIRE TANTO»**  
(PAPA FRANCESCO)  
*Torino, Elledici, 2016, 168, € 7,90.*

Il titolo è tratto da un testo preparato, ma non letto, da Papa Francesco, in occasione della sua visita alla Sacra Sindone, a Torino il 21 giugno 2015, avendo egli preferito parlare a braccio.

«Di don Bosco si può dire tanto»: in effetti, la vita del Santo è la testimonianza di un'ascesa ai vertici spirituali, germogliata in terre povere e tra gente semplice, che offre innumerevoli temi di riflessione, aneddoti, metafore, racconti esemplari di un metodo singolare, come è attestato da un lungo elenco di scritti su argomenti storici, educativi, spirituali ecc.; dalle migliaia di lettere compilate per chiedere aiuti e ringraziare della beneficenza; e da una vasta bibliografia.

Tra le molte opere scritte in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco (1815-2015), questa di Isoardi, redatta in un agile formato ma di intenso dettato, deriva dal sentimento di gratitudine dell'A. verso don Bosco, dal quale «fu conquistato fin dall'adolescenza».

L'approccio di questa narrazione si ricollega direttamente al particolare contesto storico e al vissuto di don Bosco, inquadrato in una cornice conta-